

*Audizione di S.E. Naceur Mestiri, Ambasciatore di Tunisia
Davanti alla Commissione per le Politiche dell'Unione Europea
del Senato*

*Martedì 18 Novembre 2014 – 14h
Palazzo Cenci, Piazza di Sant'Eustacchio, 83*

*Onorevole Presidente Chiti,
Onorevoli Senatori,*

Prima di tutto, che mi sia consentito ringraziare vivamente il Presidente Vannino Chiti per l'invito a questa audizione informale, gradita occasione per darVi un'idea dell'importanza delle relazioni della Tunisia con l'Unione Europea ma anche con uno tra i nostri principali partner, l'Italia.

Signore e Signori,

L'avvicinamento con l'Unione Europea rappresenta una costante ed una scelta fondamentale della politica estera della Tunisia. E' così che la Tunisia è stata il primo paese a firmare un Accordo di Associazione con l'Unione Europea nel 1995.

La realizzazione di tale accordo ha messo in evidenza il limite dei meccanismi previsti per instaurare un dialogo politico adeguato e far rispettare i principi democratici e i diritti dell'uomo come specificato all'articolo 2 dell'Accordo.

Trattandosi della politica europea di vicinato, destinata a consolidare le relazioni esistenti tra l'Unione Europea ed i suoi vicini del Sud ma anche con i paesi dell'Est, la Tunisia ha adottato

il suo primo piano di azione nel 2005. A questo titolo, teniamo a precisare che il trattamento particolare che prevedeva di prendere in considerazione le specificità di ogni partner, era di difficile realizzazione per il numero crescente dei paesi partner dell'Est europeo.

E, come successe per il processo di Barcellona, non ci fu un dialogo politico efficace nell'ambito della Politica Europea di Vicinato (PEV)

All'indomani delle rivoluzioni arabe, la revisione della PEV si rivelò necessaria. La ex-Alta Rappresentante Ashton ha pubblicato con la Commissione Europea, un comunicato su "un partenariato per la democrazia e una prosperità condivisa", in cui si parla di una nuova strategia nei riguardi di un vicinato in mutazione, che si basa su nuovi elementi il cui principio è "dare di più per ricevere di più", l'importanza della responsabilizzazione reciproca tra l'Unione Europea ed i suoi partner e la necessità di concludere partenariati non solo con i governi ma anche con la società civile.

Signore e Signori,

La Tunisia, pioniera della "Primavera Araba", gode di un pregiudizio favorevole per potere accedere a questo nuovo statuto. A tale riguardo, la ripresa dei negoziati, il 19 novembre 2012, ha portato all'adozione di un Piano di Azione per gli anni 2013-2017, dando una conferma che la Tunisia ha ottenuto lo statuto di Partner privilegiato. L'evento è stato confermato da una dichiarazione del Consiglio dell'Unione Europea che

definisce il Piano di Azione “un piano di marcia ambizioso che traduce la volontà della Tunisia di sviluppare le riforme in ogni ambito”. Si tratta di “Un accordo politico” e di un “quadro strategico” per l’accompagnamento dell’Unione Europea alle riforme e al processo democratico”. L’Unione Europea conferma così facendo “il suo pieno appoggio alla transizione sottolineando l’importanza di consolidare la tutela dei diritti dell’uomo, delle libertà e dello stato di diritto e mettendo in risalto l’importante ruolo della società civile.

La realizzazione di questo piano dipenderà soprattutto del compimento del processo democratico. In effetti, la rivoluzione ci ha consentito di riconciliarci con i valori universali dei diritti dell’Uomo, la democrazia e lo stato di diritto. Nel concludere il partenariato privilegiato con l’Unione Europea, ci siamo impegnati difatti a completare il processo democratico ed edificare le istituzioni di controllo della transizione. Giunto a questo punto, è utile ricordare che tale piano di azione (2014-2017) è stato politicamente approvato in occasione della decima sessione del Consiglio di Associazione tenutasi a Lussemburgo (Aprile 2014).

Signore e Signori,

Che mi sia consentito sottolineare che i tre anni di transizione sono stati molto difficili per la Tunisia, sia dal punto di vista politico e della sicurezza ma anche al livello economico e sociale. L’irruzione del terrorismo nella regione e alle nostre frontiere seguito ai cambiamenti intervenuti non ha risparmiato la Tunisia

che è stata scossa dall'assassinio di due personalità politiche, Chokri Belaid e Mohamed Brahmi, insieme agli attacchi terroristici contro giovani militari sul Monte Chaambi, in una zona confinante con l'Algeria. E' così che si è creata una crisi di fiducia tra il potere e l'opposizione che ha rischiato di far sprofondare il paese nel più totale disordine. Il dialogo nazionale instaurato con successo dal quartetto della società civile, era senz'altro la soluzione da dare a questo stato di crisi. Questo dialogo è stato sancito da un foglio di marcia consensuale la cui realizzazione ha dato al paese una Costituzione, nata da un accordo tra gli islamisti e le forze secolari, una Istanza Superiore Indipendente per le Elezioni (ISIE) ed un Governo di tecnici.

E, come sapete, la Tunisia ha vissuto per la prima volta dalla caduta del vecchio regime, le sue prime elezioni legislative democratiche che si sono svolte nel calma e la serenità e sono state salutate con forza dalla comunità internazionale. A tale riguardo, la Missione di Osservazione elettorale dell'Unione Europea ha affermato che "il popolo tunisino consolida la sua democrazia con delle elezioni inclusive e credibili". Fra pochi giorni si svolgerà il primo turno delle elezioni presidenziali, ultima tappa della transizione. Possiamo dire ora che la Tunisia è oggi l'unico paese della Primavera araba che sia giunto ad una fase avanzata nel suo processo di transizione democratica.

Qualsiasi azione di portata di natura endogena oppure esogena, dedicata al fallimento di questo processo, si rivela un attacco contro l'ideale democratico ed i valori universali. L'esempio tunisino deve riuscire da subito. Le sfide che nostro paese deve

affrontare, al termine di questa transizione democratica, sono immense e soprattutto di ordine economico e sociale.

La solidarietà testimoniata alla Tunisia durante il periodo transitorio, che si riflette nella diversità dei programmi concepiti, dimostra quanto i nostri partner europei hanno creduto alla capacità dei tunisini di raccogliere queste sfide.

Questa fiducia deve invogliare i tunisini a raddoppiare i loro sforzi al fine di riuscire la sfida della transizione, ma anche invogliare i nostri partner europei ad impegnarsi maggiormente a fianco del nostro paese. I pericoli che incombono sulla transizione in Tunisia sono nemici comuni a tutti noi, che si tratti di terrorismo, di crimine organizzato o di altri flagelli ideologici oscurantisti che non conoscono confini.

Credo sia veramente tempo che gli amici della Tunisia, quelli che l'hanno accompagnata ed incoraggiata nel processo di transizione, vedano quanto questo processo sia costoso in termini economici, finanziari e sociali, e l'aiutino finanziariamente come promesso durante il G8 di Deauville. Questo accompagnamento finanziario sarebbe molto importante quanto determinante per il consolidamento della perennità di questo processo democratico, non risparmiato dai sussulti di ordine sociale, provocati soprattutto da una gioventù disincantata che, al momento della rivoluzione, ha gridato forte e chiaro per la libertà, per la dignità e per migliori prospettive di futuro. Senza parlare della sfida securitaria, in tutta la regione; qui parlo dell'UE, nostro principale partner economico con il 75% dei nostri scambi economici, per sottolineare l'auspicio di vederla afferrare maggiormente la dimensione geostrategica di quello che succede in Tunisia, non soltanto nell'interesse e per la

stabilità di questo piccolo paese, ma anche e soprattutto nell'interesse e per la stabilità di tutta la regione euromediterranea.

I nostri partner europei, ed in particolare l'Italia che assume in questo momento la presidenza dell'Unione, saranno ancora una volta sollecitati per valutare la promozione di meccanismi finanziari specifici allo scopo di rimediare alle gravi difficoltà finanziarie che possono sfociare in scontri sociali e suscitare instabilità.

Vorrei ricordare a questo punto che, all'indomani della Rivoluzione, l'Italia, nostro secondo partner strategico, non ha mai smesso di sostenere nostro paese, sia sul piano bilaterale sia sul piano multilaterale.

In questo contesto, occorre segnalare che durante la visita in Tunisia del Presidente Giorgio Napolitano, a maggio 2012, le due parti hanno firmato una Dichiarazione congiunta per l'instaurazione di un partenariato strategico, mirato all'approfondimento delle relazioni bilaterali, e in particolare alla cooperazione nei settori dello sviluppo economico e sociale solidale, della mobilità, della ricerca scientifica e della cultura.

Devo altresì sottolineare, in questo spirito, la visita altamente simbolica compiuta a Tunisi dal Presidente Renzi poiché era la prima visita di lavoro all'estero, vivamente apprezzata dagli alti dirigenti tunisini. Questa visita fu una testimonianza dell'interesse strategico manifestato dall'Italia per l'esperienza tunisina in particolare e per il Mediterraneo in generale. Permettetemi, a questo punto, di esprimere i miei ringraziamenti alle Autorità italiane, per gli sforzi consentiti al fine di rafforzare maggiormente

la cooperazione tuniso-italiana, in particolare durante questo periodo difficile di transizione.

Signore e Signori,

Vorrei insistere notevolmente sulla volontà delle Autorità tunisine di sostenere le attività destinate al rafforzamento dello sviluppo della cooperazione territoriale nella regione euromediterranea, sottolineando l'importanza concessa dalla nuova Tunisia all'avviamento di una strategia a favore dello sviluppo regionale della governance locale e della cooperazione decentrata e ciò, al fine di avvicinare il livello delle regioni svantaggiate all'interno del paese al livello delle città costiere.

Questa strategia prevede l'avvio di processi di sviluppo sostenibile, basati sulla partecipazione di tutti gli attori locali, pubblici e privati, della società civile, e sulla valorizzazione di tutte le risorse endogene nonché sulla definizione dei sistemi di governance locale capaci di identificare le caratteristiche ed i bisogni di ogni regione.

Questa strategia prevede, inoltre, la promozione di uno sviluppo aperto alle opportunità internazionali, in particolare la promozione di partnership con le collettività locali europee, allo scopo di creare una rete di scambi culturali, scientifici, tecnologici ed economici.

Signore e Signori,

Non possiamo parlare delle relazioni di cooperazione tra la Tunisia e l'UE, in particolare con l'Italia, senza evocare una parte fondamentale: l'immigrazione. In effetti, la cooperazione tuniso-italiana in materia di lotta all'immigrazione clandestina funziona e

soddisfa entrambe le parti e ciò, ai sensi dell'Accordo firmato a Tunisi il 05 aprile 2011 che prevede l'assistenza in materiali ed attrezzature a favore delle forze di sicurezza interne onde rafforzare i controlli delle frontiere marittime e terrestre.

Nel 2012, grazie all'esistenza di una buona cooperazione tra i servizi competenti dei due Ministeri dell'Interno e soprattutto grazie alla ritrovata vigilanza da parte delle forze di sicurezza interne e dell'esercito, il numero dei clandestini sbarcati sulle coste italiane è drasticamente sceso: dai 22.000 del 2011 a 2.500 ossia il 90% in meno, ai 1097 (mille novantasette) nel 2013.

Inoltre, le forze tunisine sono riuscite a salvare numerosi immigrati di diverse nazionalità africane che cercavano di raggiungere le coste italiane dalla Libia.

Se, a due passi dalla Tunisia, cioè dalla Libia, vediamo arrivare sulle coste italiane decine di migliaia di rifugiati (quasi 150.000 dall'avvio dell'operazione Mare Nostrum), per la maggior parte degli africani subsahariani ma anche dei siriani, possiamo chiederci perché da noi arriva un numero così insignificante, per altro subito rimpatriato nel rispetto della dignità umana. E' proprio in virtù del buon funzionamento di questa cooperazione tuniso-italiana che soddisfa entrambe le parti, cooperazione che si può definire un modello.

Certo, questo modello sarebbe perfetto se venisse ampliato con l'altra parte dell'approccio globale che abbiamo sempre raccomandato, ovvero un'azione di aiuto allo sviluppo a favore delle regioni marginalizzate del Sud, che sono il vero serbatoio dell'immigrazione clandestina. Senza questa azione di sviluppo che dovrebbe essere avviata nell'ambito di una strategia

euromediterranea a medio e lungo termine, l'azione a scopo securitario, come quella del Frontex oggi, avrà sempre dei limiti e ci accorgeremo che, a secondo dell'aggravarsi del dislivello tra lo sviluppo economico e sociale tra Sud e Nord, la tentazione fatale di passare da una riva all'altra rimarrà forte e lucrerà gli affari dei criminali attraverso quello che si chiama il traffico degli esseri umani.

L'Italia e l'Europa, in un contesto di solidarietà, dovrebbero riflettere seriamente su questa problematica, concedendo maggiore facilità di entrate legali nello Spazio Schengen al fine di dare più speranza a questi giovani che sono stati impregnati dai valori e dalle culture europee.

E' mosse da questo spirito che la Tunisia e l'UE hanno firmato, il 03 marzo 2014 a Bruxelles, una dichiarazione di partenariato e di mobilità, basata sul dialogo e sulla reciprocità, avendo per obiettivo innanzitutto una migliore gestione della circolazione delle persone per soggiorni di breve durata nonché delle migrazioni regolari e professionali sui loro rispettivi territori. Altri obiettivi sono la prevenzione e la lotta all'immigrazione clandestina, al traffico di migranti e alla tratta degli esseri umani, la promozione di una politica efficace in materia di riammissione e di ritorno nel paese, nel rispetto dei diritti umani e degli strumenti internazionali relativi alla protezione dei rifugiati.

Sottolineo nuovamente che, senza un approccio globale e solidale per la lotta all'immigrazione clandestina, corroborata da azioni di aiuto allo sviluppo e da quote regolari di migrazione legale a favore dei Paesi del Sud, assisteremo purtroppo alla persistenza di questo flagello in maniera cronica e drammatica. *Vi ringrazio per la vostra attenzione.*